

Gli affreschi seicenteschi sono opera di artisti della corte estense: **Tommaso Loraghi** (1649) realizzò in marmo l'altare maggiore e l'ancona che incornicia l'affresco miracoloso.

Tommaso Costa (1674) affrescò le pareti delle cappelle laterali con episodi biblici legati alla Beata Vergine: l'**Annunciazione** (C2), la **Visitazione** (B2), la **fuga in Egitto** (B1), la **visione di S. Giovanni nell'Apocalisse** (C1) della donna coronata di stelle.

Sopra gli altari laterali: a sinistra (B) campeggia un **crocefisso policromo** (1674 - **Padre Stefano servita da Bologna**), a destra (C) la tela di **Oliviero Dauphin** (1674) raffigurante i **santi Nicola di Bari e Nicola di Tolentino**, commissionata probabilmente dal duca Francesco I.



Sigismondo Caula (1681) affrescò il tamburo e la cupola (I) con uno splendido scenario ornamentale concluso dalla corona di angeli festanti nella **Presentazione di Maria Bambina a Dio Padre**.

Dell'opera originale rimangono solo i quattro patriarchi dipinti nei pennacchi **Abramo, Isacco, Giacobbe e Davide**, e le architetture del tamburo; la cupola, gravemente deteriorata, fu ridipinta da **Adeodato Malatesta** nel 1866.

Alberto Artioli e Giuseppe Mazzoni nel 1907 dipinsero in stile classicheggiante le volte dei quattro bracci: sopra l'altare maggiore (A) **La glorificazione di Maria**,



nella cappella destra (C1) lo **Sposalizio della Vergine** e **La presentazione di Gesù al Tempio** (C2), nella cappella sinistra (B1) l'**Annunciazione** e la **Deposizione di Cristo** (B2), sopra l'ingresso (D) **La discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste**.



Nelle sacrestie sono esposti gli ex voto donati al santuario: a destra (E) tavolette dipinte (XVII-XX sec.), fra le quali si segnala un'opera di **Adeodato Malatesta**



raffigurante don Pier Giovanni Brascaglia caduto da cavallo (1825). **Croce in sasso** (1276) posta nell'antichità all'ingresso del colle, l'epigrafe che indicava l'autore (*Manfredinus Ferrarius de Florano*) è consunta ma è stata esposta la trascrizione ottocentesca su una lastra di cotto. A sinistra (F), antiche stampe e matrici raffiguranti la B.V. del Castello e tutti gli altri ex voto oggettuali.

Altri pregevoli arredi presenti nel presbiterio (A): due candelieri lignei intagliati e dorati nel presbiterio e il paliotto di legno intagliato e dorato (1932) davanti all'altare maggiore. Sopra l'ingresso la balastrata dell'organo (XIX sec.), nella sala delle confessioni (G) la tela raffigurante **Maria e i misteri del rosario** (XVII sec.).

INFORMAZIONI GENERALI:

Apertura: tutti i giorni dalle 7 fino al tramonto.

Celebrazioni liturgiche:

Feriali: S. Messa ore 19,00 (ore 20,30 in maggio e novene mariane), preceduta dalla recita del S. Rosario

Festivi: S. Messa ore 11,30 – 17,30 (prefestiva ore 19,00)

Festa principale: **8 settembre - Natività di Maria**,

S. Messe: dalle ore 5 alle 12 ogni ora – 17,30° cui segue la processione per le vie del paese - ore 20,00

CONTATTI: Santuario B.V. del Castello, p.za Giovanni Paolo II

n° 4 - 41042 Fiorano Modenese (MO)

Tel 0536 830042 Fax 0536 912355 ✉ bv.castello@gmail.com

www.parrocchiadifiorano.it - [fb: parrocchia-di-fiorano](https://www.facebook.com/parrocchia-di-fiorano)



SANTUARIO
DELLA B.V. DEL CASTELLO
BASILICA MINORE
"MARIA SANTISSIMA
MEDIATRICE DI TUTTE LE GRAZIE"

FIORANO MODENESE (MO)

STORIA

Il Santuario sorge su di una collina che domina l'abitato di Fiorano. Attorno al X secolo qui si era formato un borgo fortificato. A metà del Quattrocento, sull'arcata sopra il portone d'accesso, un anonimo dipinse una



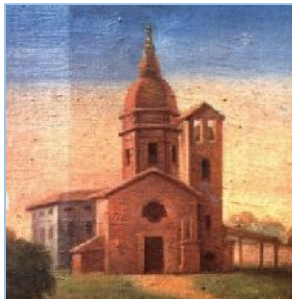
Madonna col Bambino. Il castello venne distrutto nel **1510** ma fu risparmiata la parte della cinta muraria in cui campeggiava il dipinto; nel **1558** una banda di soldati mercenari

spagnoli saccheggiarono e quindi incendiarono i ruderi del castello e le casupole nate al suo interno, ma il dipinto posto sopra il portone non subì alcun danno.

L'immagine mariana, già diventata cara ai fioranesi, da quel momento divenne oggetto di speciale venerazione, tanto che alla Vergine si rivolsero durante l'epidemia di peste del **1630**; i documenti d'archivio attestano come il paese fosse risparmiato dal terribile morbo, che invece aveva mietuto centinaia di vittime nei comuni limitrofi.

Il miracolo spinse gli abitanti alla costruzione di un piccolo oratorio ove custodire l'immagine miracolosa. Il parroco don Alessandro Panini e il vescovo di Modena si adoperarono per far riconoscere l'autenticità dei miracoli, che la Santa Sede approvò nel 1633, e ciò persuase i fioranesi a costruire un grandioso tempio dedicato alla Beata Vergine.

Il **15 agosto 1634**, grazie alla munificenza del duca Francesco I d'Este (impegnato a realizzare un disegno ambizioso di rinnovamento urbano del ducato, con il nuovo palazzo ducale di Modena e quello di Sassuolo) e con la benedizione del vescovo di Modena Alessandro Rangoni fu posata la prima pietra del nuovo tempio. Il giovane architetto romano, **Bartolomeo Avanzini**,



sovrintendente dei cantieri ducali, fu incaricato del progetto; in pochi anni il tempio fu innalzato, ricoperto con una cupola lignea provvisoria, costruita la torre campanaria di sinistra ed arricchito da un apparato figurativo e

scultoreo ad opera dei migliori artisti della corte ducale. Nel **1659** l'immagine della Beata Vergine fu trasportata solennemente nel tempio, con grande partecipazione di popolo. Ma pochi anni dopo, nel **1670**, un incendio scoppiato all'interno della chiesa distrusse tutti gli arredi e la cupola provvisoria, senza che ciò danneggiasse l'affresco. Con rinnovato fervore ripresero i lavori e fu costruita ed affrescata la nuova cupola (**1680-81**). Dopo questo grande sforzo seguì un lungo periodo di inoperosità culminato in epoca napoleonica con la chiusura al culto del tempio (**1798-1807**).

Conclusa la buia parentesi, un nuovo, grande miracolo segnò la storia del Santuario: la terribile epidemia di colera, che colpì l'Italia nel **1855**, risparmiò del tutto i fioranesi che si erano affidati a Maria. La comunità ritrovò vigore per riprendere i lavori: la cupola, deteriorata dalle infiltrazioni d'acqua e dall'incuria, fu restaurata e ridipinta gratuitamente da Adeodato Malatesta (**1866**). Trent'anni dopo, grazie al contributo del canonico Giovanni Messori, fu completata la facciata, costruendo la seconda torre campanaria e rivestendola di mattoni e marmo d'Istria (**1889**). Il disegno originale dell'Avanzini fu rivisitato dall'arch. **Vincenzo Maestri** che diresse i lavori.



Nonostante il tempio si potesse dire completato, il Novecento si caratterizzò per numerosi abbellimenti e trasformazioni: nel **1906-7** fu rifatto il pavimento dell'aula con marmo veronese; poi furono dipinte le volte dei quattro bracci, completando così l'apparato figurativo. Il grande afflusso di fedeli attirati a Fiorano favorì altri interventi di valorizzazione: nel **1931**, si decise di arretrare il setto murario su cui è dipinta l'immagine mariana per realizzare un percorso che consentisse ai pellegrini il transito ravvicinato all'immagine miracolosa. All'esterno la spianata antistante fu pavimentata in sasso costruendo anche un'ampia scalinata d'accesso. Furono anche costruiti due nuovi edifici destinati ad ospitare i pellegrini. Nuovamente la Santa Sede confermò l'autenticità dei miracoli e delle grazie attribuite alla miracolosa immagine della Vergine (**1934**) e il papa Pio XI associò al nome popolare di Vergine del Castello, quello teologicamente più appropriato di *Maria Santissima Mediatrice di tutte le Grazie*.

Alla conclusione della seconda guerra mondiale, per ringraziare Maria della fine del conflitto, il parroco don Luigi Papazzoni volle rivestire l'interno di marmi preziosi e ricoprì le finte architetture degli altari laterali con ancone marmoree in stile neoclassico.



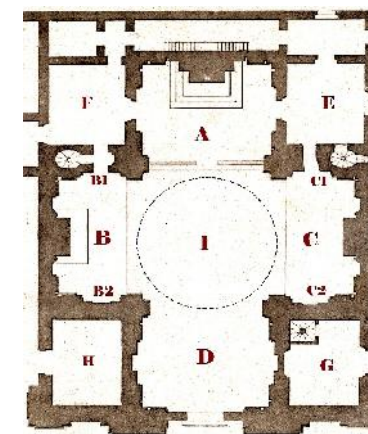
Negli anni recenti, papa Giovanni Paolo II elevò il santuario alla dignità di Basilica Minore (**1990**). In occasione della sua beatificazione, la parrocchia ha voluto ricordare la memoria del Santo pontefice con una grande statua bronzea che ora fronteggia, dal fondo della piazza a lui dedicata, la facciata della Basilica.

ARTE ED ARCHITETTURA



Il Santuario ha come fulcro l'affresco della B. V. Maria con Gesù bambino. L'opera quattrocentesca è attribuita a Bartolomeo degli Erri o Antonio Calori; in seguito vi è stata aggiunta la figura del soldato orante, a memoria del miracolo che ha dato origine al culto mariano.

La pianta della chiesa è a croce greca, con il braccio principale leggermente allungato; due sacrestie (E-F) ai lati dell'altare maggiore e i due campanili (H-G) completano l'impianto cruciforme. Ad esso è collegato a nord il corpo allungato della canonica. I quattro bracci (A-B-C-D) sono coperti da volte a botte, mentre al centro (I) sopra i pennacchi si innalza un alto tamburo concluso dalla volta semiellittica e dalla lanterna.



Lo stile originario è barocco, richiamato anche nelle parti completate nei secoli successivi. Il progetto architettonico è di **Bartolomeo Avanzini**, architetto della corte estense, formatosi a Roma alla scuola del Bernini. L'apparato figurativo sviluppa episodi biblici e tradizionali della Beata Vergine.